

dere ai nostri valorosi soldati la viva riconoscenza dei non combattenti e a far loro giungere tangibili segni dell'ammirazione e del memore affetto. Accenneremo alle principali, di cui altri descriverà l'azione benefica: il Clero della città, il Comitato di preparazione civile costituitosi fin dal febbraio 1915 e che continuò l'opera sua durante la guerra, il Comitato femminile di assistenza presieduto da S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, il Comitato per le minestre gratuite, la sezione torinese dell'opera nazionale lo Scaldarancio, l'ospedale militare convalescenti sorto per atto munifico di Giovanni Agnelli, l'ospedale dovuto alla generosità di Napoleone Leumann, il Comitato per le accoglienze alle truppe alleate, il Comitato di propaganda per i mutilati, al quale si deve la popolare scatola *Italianissima*, il Gruppo femminile Stanze dei bambini, e più tardi la Fondazione Diaz per i ciechi di guerra, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, che raccolse L. 923.600.

Tutti gli Istituti e le Associazioni preesistenti alla guerra prestarono pure il loro concorso: la Società di pubblica assistenza Croce Verde, il Club alpino italiano, il Dispensario per i lattanti, l'Istituto agricolo Bonafous, la Casa benefica per i giovani delinquenti, l'Istituto professionale Albergo di Virtù, la Società Pro Pueritia, il Collegio degli Artigianelli, l'opera Salesiana D. Bosco, la pia opera Cucina malati poveri, l'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, donde scaturì la Casa del soldato, l'Unione liberale monarchica, la Società « Dante Alighieri », il gruppo torinese del Consiglio federale delle donne italiane, il Comitato torinese delle donne cattoliche, ecc.

E concorsero anche altri Istituti, come l'Opera pia Barolo, l'Istituto del Buon Pastore, il Ricovero di mendicanti, la Sacra famiglia, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Istituti Lorenzo Prinotti, Alferi Carrù, dei

rachitici, l'Orfanotrofo femminile, la Crociata contro la tubercolosi, l'Associazione « Pro Torino », la sezione torinese della Croce rossa, la Colonia francese di Torino, ecc., i quali, sia mettendo a disposizione i loro locali, sia prestando sotto varie forme il loro gentile concorso, furono di preziosissimo aiuto alla civica Amministrazione ed ai maggiori Comitati nella patriottica opera di alleviare le tristezze ed i disagi della eccezionale situazione e nel far intendere ai nostri valorosi difensori la gratitudine e l'affetto dei non combattenti.

\*\*\*

Nel 1918, quando si rinfrancarono le speranze con la ricostituzione dell'esercito, e maggiore energia pareva ispirasse il Governo, l'Amministrazione comunale ricorse pure ai mezzi morali. Ricorderemo solo un atto caratteristico.

S'era appena iniziata a metà giugno l'epica resistenza sul Piave attaccato da tutte le forze austriache, quando la *Gazzetta del Popolo*, che fu durante tutta la guerra tanto benemerita della Patria, si con gli scritti di fede e di eccitamento patriottico, come per la varietà delle sue benefiche sottoscrizioni che fruttarono più di tre milioni e 600.000 lire, propose (18 giugno) che i cittadini di Torino si adunassero per un giuramento di resistenza. L'appello fu subito accolto dal Sindaco senatore Frola, e la domenica successiva (23 giugno) compievansi il sacro solenne rito.

Non è certo possibile dipingere con parole la magnifica, significativa funzione del giuramento. Chi potè assistervi dall'alto del sacro tempio della Gran Madre di Dio, non la potrà dimenticare mai, vivesse mill'anni; e tornandovi col pensiero rivedrà sempre quell'adunata immensa di popolo ondeggiante come un mare dalla chiesa alla piazza sottostante, alle rive del fiume, alla grandissima piazza Vittorio Veneto e a tutte le vie e gli spazi adiacenti: gente, gente e